

**Europa e America Latina. Due continenti, un solo diritto.  
Unità e specificità del sistema giuridico latinoamericano,  
a cura di Antonio Saccoccio e Simona Cacace.**

***Presentazione del volume***

(Milano, 7 giugno 2021)

1. Nel pomeriggio del 7 giugno 2021 ha avuto luogo, in videoconferenza, la presentazione dei due volumi *Europa e America Latina. Due continenti, un solo diritto. Unità e specificità del sistema giuridico latinoamericano*, curati da Antonio Saccoccio e Simona Cacace, che raccolgono gli atti del convegno celebratosi presso l'Università degli Studi di Brescia nei giorni 19-22 marzo 2019, con la finalità di creare un'opportunità di confronto e dialogo sui rapporti tra due sistemi giuridici, quello europeo di civil law e quello latino-americano, che, pur nelle loro specificità, presentano un medesimo substrato, rappresentato dalla tradizione del diritto romano.

L'incontro si è aperto con i saluti di Maria Teresa Carinci, direttrice del Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto dell'Università degli Studi di Milano, e l'introduzione di Iole Fagnoli (Università di Milano), organizzatrice dell'incontro.

2. Ha quindi preso la parola il primo relatore della giornata, Gianni Santucci (Università di Trento), il quale ha fornito diversi spunti di riflessione di carattere generale sul complesso dell'opera e sul senso del lungo percorso che essa testimonia. Conducendo un'analisi a ritroso dei diversi profili che emergono fin già dal sottotitolo del volume, il relatore si è da principio soffermato sull'ultima delle parole che lo compongono, l'aggettivo «latinoamericano». Da esso emerge con immediatezza l'idea di un blocco socio-culturale unitario, romano-iberico e precolombiano, dotato di una propria autonomia e specificità ma da cui traspaiono i segnali dell'immanenza normativa del diritto romano attuale nonché i lasciti del diritto delle popolazioni indigene. Tale dimensione dinamica si coglie anche nell'utilizzo della parola 'sistema' con riferimento al quadro generale del diritto e del pensiero giuridico all'interno del quale vivono gli ordinamenti dell'America Latina, alle cui basi si trova il diritto romano della compilazione giustiniana. Per altro verso, con i termini 'unità' e 'specificità', colti in una sola dimensione, si tocca con mano la differenza che allontana il sistema latinoamericano da quello europeo e, in particolare, italiano: si tratta dell'apertura del primo, data dal rapporto di etero integrazione esistente tra le codificazioni e i principi generali del sistema, attinti dall'interpretazione del diritto romano canonico comune in una sua dimensione generale di tipo antropocentrico e universale. Prendendo spunto da queste considerazioni e dal titolo dell'opera, *Europa e America. Due continenti, un solo diritto*, Gianni Santucci ha proposto un'ultima riflessione in merito all'approccio allo studio dei fondamenti romanistici negli ordinamenti moderni, latinoamericani in primis, ove è consigliabile prestare la dovuta attenzione nell'attribuire alla tradizione del diritto romano puro anche valori ispirati a una visione solidale piuttosto che individualistica dell'esperienza giuridica.

Ha fatto seguito l'intervento di Tommaso Dalla Massara (Università di Verona), che

ha proposto alcune considerazioni su una specifica tematica emersa come denominatore comune dell'opera di Saccoccio e Cacace, quella del modello dell'*obligatio*: l'obbligazione, infatti, si trova al centro del progetto di Codice su cui ha lavorato il Grupo para la Armonización del Derecho en América Latina (GADAL). Come è noto, si tratta di un modello appartenente alla tradizione romanistica e che si è tramandato ai giorni nostri nella sua semplicità e, al medesimo tempo, complessità, data dalla capacità di adattarsi perfettamente alle esigenze del tempo. Tale considerazione ha offerto lo spunto per una riflessione, da parte del relatore, sulle capacità di adattamento del modello dell'*obligatio* anche nel contesto attuale, a partire dalle modalità di intervento dell'Autorità Pubblica italiana nell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e, in particolare, in materia di ritardati o mancati pagamenti contrattuali, con il comma 6-*bis* introdotto all'art. 3 del d.l. n. 6/2020 dall'art. 91 del d.l. n. 18/2020. Il profilo di flessibilità che si coglie in questa nuova disposizione, che stabilisce un elemento di tollerabilità nel ritardo nell'adempimento dell'obbligazione pecuniaria, offre l'occasione per riconsiderare il diritto romano e i suoi modelli concettuali in una funzione non più euristica, o esclusivamente retorica, bensì epistemica: la conoscenza dei modelli in una prospettiva sia diacronica sia sincronica, infatti, risulta essere la condizione essenziale per valutare correttamente, di volta in volta, le soluzioni da adottare per far fronte alle necessità attuali.

A seguire, Jorge Menabrito Paz (Universidad Nacional Autónoma de México) ha ricordato come l'omonimo congresso internazionale tenutosi nel 2019 a Brescia costituì il decimo incontro del GADAL e l'opportunità di presentazione del progetto di Codice delle obbligazioni per l'America Latina sviluppato da questo gruppo di ricerca, sorto dalla collaborazione tra l'Universidad Nacional de Rosario e il Centro di Studi Giuridici Latinoamericani dell'Università di Roma Tor Vergata. In seconda battuta, il relatore ha posto l'attenzione sul grande contributo apportato dall'opera *Europa e America Latina. Due continenti, un solo diritto* alla cultura giuridica comune dei popoli latinoamericani. I volumi, infatti, offrono una prospettiva sul modo latinoamericano di concepire il diritto, caratterizzato tra l'altro dalla resistenza a tendenze nazionalistiche del diritto, come traspare dallo studio del progetto del Codice delle obbligazioni elaborato dal GADAL, dal quale si può constatare, attraverso il riferimento ai principi che in maniera espressa o implicita integrano il testo di legge, come l'identità giuridica dei paesi latinoamericani superi ampiamente la sovranità politica degli Stati medesimi. La collaborazione di studiosi di diverse nazionalità, nonché l'interdisciplinarietà dell'opera, inoltre, si mostrano essere il prodotto e la causa stessa di quel dialogo scientifico portato avanti nell'ultimo decennio, a dimostrazione di come il ragionamento e l'argomentazione costituiscano sempre il fondamento per il miglioramento del diritto, perché il compito del giurista, come scriveva Pomponio, è quello di *cottidie in melius produci* (D. 1.2.2.13). A conclusione dell'intervento, il relatore ha presentato alcuni profili problematici che emergono dalla lettura dei principi GADAL e dalla ricerca dei loro fondamenti romanistici, primo fra tutti quel principio di solidarietà che costituisce uno dei valori alla base della cultura giuridica latinoamericana ma che, a sua volta, presenta aspetti contrastanti nel suo rapporto con il principio di autonomia privata.

Successivamente, la parola è stata ceduta a Mauro Grondona (Università di Genova) e alla sua relazione conclusiva, attraverso la quale il docente ha offerto al dialogo il pro-

prio contributo da giuriscivilista. In primo luogo, Grondona ha posto l'accento sull'importanza dei due volumi presentati, i quali risultano costruiti intorno a quel grande e ambizioso progetto di unificazione del diritto privato latinoamericano testimoniato dal GADAL e che costituisce non già una riscrittura del diritto romano, bensì un'elaborazione autonoma rispetto alle esigenze contestuali dell'America Latina, condivise da quel gruppo di studiosi che del GADAL fanno parte. I risultati ottenuti nell'ambito di questo progetto non possono che costituire fonte di riflessione per il giurista d'oltreoceano, alla luce dei numerosi fallimenti collezionati nel campo del diritto privato europeo, tra i quali emblematico è il caso del recente Draft Common Frame of Reference, ostacolato da un campanilismo dottrinale e culturale che, invece, l'opera *Europa e America Latina. Due continenti, un solo diritto* si sforza di superare. Il contributo di Mauro Grondona si è quindi concluso, in una prospettiva di continuità con l'analisi effettuata da Gianni Santucci nella sua relazione e da Antonio Saccoccio nella prefazione ai volumi presentati, con una riflessione sul ruolo – in chiave culturale ma anche tecnica – del diritto romano nella costruzione di quel ponte tra diritto latinoamericano e diritto europeo a cui già aspirava Emilio Betti nella prima metà del secolo scorso.

3. Con il concludersi degli interventi in programma, la parola è passata ai curatori dell'opera *Europa e America Latina. Due continenti, un solo diritto*, ad iniziare da Simona Cacace (Università di Brescia), che ha presentato all'uditorio diverse suggestioni scaturite dalla recente decisione della Corte Superior de Justicia de Lima. Quest'ultima, il 22 febbraio 2021, ha riconosciuto a una paziente affetta da una patologia incurabile e degenerativa il diritto di sottoporsi a procedura eutanassica. Tale sentenza, con le osservazioni in essa contenute, offre nuovi elementi di riflessione sull'atteggiamento assunto dalla scienza giuridica latinoamericana in materie cosiddette 'eticamente sensibili', che può essere considerato pionieristico e spesso più coraggioso dell'elaborazione offerta dall'ordinamento italiano.

Hanno fatto seguito le considerazioni di Antonio Saccoccio che, raccogliendo gli spunti di discussione offerti dai relatori precedenti, ha colto l'occasione per porre l'accento su quel carattere di apertura del diritto romano che già si coglieva nelle indicazioni introduttive del Digesto, là dove Giustiniano indirizzava la compilazione a tutti i popoli, intesi non solo in senso geografico, ma anche spaziale, come popoli presenti e futuri. Nel contesto di un sistema dinamico, costantemente rielaborato dai giuristi moderni, il ruolo del romanista deve indirizzarsi allo scioglimento di quei filtri ideologici che impediscono di vedere l'«eredità giacente» (per usare le parole di Filippo Gallo) costituita dai valori romani.

A grande richiesta dei presenti, l'incontro si è concluso con un breve intervento di Sandro Schipani (Università La Sapienza), fondatore del Centro di Studi giuridici latinoamericani di Tor Vergata e di quella feconda scuola di studio del diritto romano in America Latina che ha ispirato, tra l'altro, la costituzione del GADAL.

Monica Ferrari  
Università di Milano-Bicocca